

Fisco, richiamati gli “irregolari”

Già partite centomila lettere e altrettante saranno spedite per rimediare a errori e omissioni

► ROMA

Errori, incongruenze palesi, “buchi” scoperti non mancano nelle dichiarazioni dei redditi dell'italiano tipo. L'Agenzia delle Entrate offre la possibilità di rimediare, pagando sanzioni ridotte rispetto a quelle che scaturebbero con l'accertamento. L'avviso “bonario” arriva sotto forma di lettera, ne se sono già state spedite 100mila e in programma ce ne sono altrettante per un totale di 210mila. «Un aiuto», lo definisce la numero uno delle Entrate Rossella Orlandi, rivolto ai «cittadini più deboli», che per un loro sbaglio potrebbero essere chiamati a pagare dal 90% al 180% in più. D'altra parte si tratta di situazione in cui la multa è pressoché certa visto che il fisco rileva l'errore incrociando i dati.

I casi tipici sono quelli che vengono fuori con gli affitti, guadagni non denunciati a fronte di contratti di locazione. Un'altra spia sono gli assegni alimentari, quando quel che presenta l'ex-coniuge non risulta allineato. Nel gergo del fisco si parla di lettere di “compliance” e siamo al bis, dopo il successo dello scorso anno, quando «oltre la metà» degli allertati si è messo in regola «spontaneamente» (160mila su 300mila), sottolinea Orlandi parlando al Festival del Lavoro. La direttrice dell'Agenzia si è detta convinta della

«buona strada» intrapresa, anche alla luce dei numeri: «è stato superato il numero dei cittadini che hanno inviato direttamente la dichiarazione». E infatti se nel 2015 il 'fai da tè aveva totalizzato circa 1,4 adepti, ora, e mancano ancora 20 giorni al termine ultimo, se ne contano già 1,5 milioni.

L'approccio collaborativo è anche quello seguito da Equitalia, con Ernesto Maria Ruffini che ricorda l'operazione avviata sotto l'etichetta “cartella amica”, con annesso il piano rate. E la divisione in tranche del debito è ora possibile anche, e interamente, online. Risponde sempre alla logica di semplificazione, la nascita del polo unico del-

la riscossione. Una società «unica», spiega Ruffini, grazie a cui «il cittadino del Sud non sia trattato diversamente rispetto a quello del Nord». Tutto ciò starebbe dando dei risultati, i contribuenti lo scorso anno, sottolinea Orlandi, hanno restituito spontaneamente al fisco 250 milioni, senza considerare gli studi di settore. E se i pesci piccoli vanno a finire da soli nella rete, l'Agenzia ha più energie da spendere per andare a caccia dei grandi evasori. L'obiettivo delle lettere appena spedite è proprio questo: «l'Amministrazione potrà concentrare i propri sforzi nel contrasto di fenomeni evasivi e fraudolenti», si legge nel fac simile.



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Rossella Orlandi